

La mafia si riorganizza in silenzio

PALERMO. Se non è un vero e proprio grido d'allarme, ci assomiglia molto. Nella relazione dell'avvocato generale presso la Corte di Appello di Palermo, Vittorio Aliquò, che ieri ha inaugurato il nuovo anno giudiziario, (in sostituzione del procuratore Generale Vincenzo Rovello, andato qualche giorno fa in pensione) emerge tutta la drammaticità di una lotta resa impari dalla cronica carenza d'organico di cui soffre il distretto di Palermo e dal processo di ricostruzione avviato da Cosa Nostra (avvantaggiata anche dal ricorso al rito abbreviato) e che, oggi, esercita il suo controllo soprattutto sugli appalti, sul riciclaggio, sul racket delle estorsioni e sul traffico della droga. « Il territorio di questo distretto - ha dichiarato Aliquò- nonostante anni di indiscussi successi nella lotta alla mafia, è tuttora fortemente caratterizzato dalla presenza mafiosa: diffusa, pesante, paralizzante, anche se a volte nascosta, o meglio volutamente occultata per perseguire più efficacemente i fini e le strategie dell'organizzazione».

Molto forte è l'allarme usura, considerato un nuovo canale di riciclaggio, ed il pericolo delle infiltrazioni nella pubblica amministrazione. Nella relazione, l'avvocato generale ha citato un recente rapporto del procuratore distrettuale di Palermo, Pietro Grasso, nel quale si evidenzia da un lato l'attenuazione delle attività criminali più eclatanti (50 omicidi in meno rispetto all'anno scorso) e dall'altro una selezione più rigorosa degli "uomini d'onore", strategia che punta a quello che il Procuratore Grasso definisce «patto di coesistenza» con lo Stato, per lasciar credere che le due realtà possano convivere senza scontri violenti.

«Il funzionamento del sistema giudiziario - prosegue Aliquò - è stato fortemente condizionato dai problemi connessi all'entrata in vigore della riforma sul giudice unico di primo grado, aggravati quasi in ogni sede di questo distretto dall'insufficienza degli organici, nonché dal susseguirsi di gravi problemi interpretativi ed applicativi delle non poche recenti leggi di riforma». La situazione degli organici (ogni giudice ha un carico di ben 453 procedimenti e giudizi penali e di 567 processi civili: in totale 1.020 processi a testa), incide pesantemente sul rischio prescrizioni. In un anno sono aumentati del 10% i procedimenti finiti nel nulla: nel periodo luglio 1999-giugno 2000, sono stati 2.184 i procedimenti prescritti, rispetto ai 1.949 dell'anno precedente.

Di mafia che si è riorganizzata, ha parlato anche il presidente della Commissione Antimafia Giuseppe Lumia ed una conferma del nuovo corso della criminalità organizzata giunge anche dal Presidente della Camera, Luciano Violante, presente all'inaugurazione: «Alla cessazione dei grandi delitti è seguita la ricerca da parte di Cosa Nostra di una maggiore penetrazione nei settori dell'economia siciliana. E' il segno di un tentativo di realizzare una nuova forma di coesistenza con lo Stato assicurarsi l'ingresso nell'economia legale. Bisogna stare, quindi, molto attenti. Sono d'accordo - ha proseguito Violante -sulla necessità di ridurre le stazioni appaltanti e di difendere il piano operativo regionale per evitare che la mafia ci metta le mani sopra».

Antonella Scandone